

Perché così tanta menzogna contro Pio XII?

Il 28 dicembre 2004 è uscito sul Corriere della sera un **articolo del professor Alberto Melloni, intitolato "Pio XII al nunzio Roncalli: non restituite i bimbi ebrei"**. Pubblicando un documento inedito da lui stesso rinvenuto in archivi ecclesiastici francesi, l'autore vi ha sostenuto che nel 1946 il Papa (per rispondere alle richieste di restituzione dei bambini ebrei nascosti presso chiese e conventi cattolici durante l'occupazione nazista) avesse inviato al clero francese "ordini agghiaccianti: non deve dare risposte scritte alle autorità ebraiche e precisare che la Chiesa valuterà caso per caso; i bambini battezzati possono essere 'dati' solo a istituzioni che ne garantiscano l'educazione cristiana; i bambini che 'non hanno più i genitori' (proprio così!) non vanno restituiti e i genitori eventualmente sopravvissuti potranno riaverli solo nel caso che non siano stati battezzati".

L'articolo **ha subito acceso un'infuocata polemica attorno a Pio XII, offrendo un'appetitosa opportunità ai sostenitori della campagna calunniosa orchestrata ormai da decenni contro papa Pacelli** (ben sintetizzata dallo squallido film *Amen* circolante nelle sale fino a pochi mesi fa), accusato di non aver condannato platealmente il nazismo e, quindi, di esser stato di fatto complice delle terribili persecuzioni contro il popolo ebraico.

Strano. Perché invece si sa che Pio XII nel 1942 volle evitare la pubblicazione di un suo duro pronunciamento contro i nazisti solo dopo aver constatato gli effetti di un'analoga condanna espressa apertamente dai vescovi in Olanda: lì, senza salvare alcuna vita, si ebbe come unica conseguenza l'ulteriore deportazione di 4.000 ebrei da tempo convertiti al cristianesimo (tra cui Edith Stein), che fino ad allora erano stati risparmiati. Come pure si sa che subito dopo la guerra – quando i testimoni dei fatti realmente accaduti erano ancora vivi – egli **ricevette ripetute attestazioni di riconoscenza da eminenti personalità ebraiche, che lodarono pubblicamente la preziosissima opera di soccorso** da lui ordinata per la salvezza dei propri correligionari braccati dai nazisti. Basti ricordare:

- Elio Toaff, autorevole rabbino capo di Roma, che nel 1964 affermò: "quanto è stato fatto dal clero, dagli istituti religiosi e dalle associazioni cattoliche per proteggere i perseguitati non può essere avvenuto che con la espressa approvazione di Pio XII"
- il console israeliano a Milano, Pinchas Lapide, che nel 1967 affermò: "la Chiesa cattolica, sotto il papato di **Pio XII fu lo strumento di salvezza di almeno 700.000, ma forse anche di 860.000, ebrei** che dovevano morire per mano nazista [...] Questa cifra, per quanto piccola di fronte ai nostri sei milioni di martiri [...] è tuttavia di gran lunga superiore al numero delle persone salvate da tutte le altre chiese, istituzioni religiose e organizzazioni di soccorso"

Il documento presentato da Melloni ha perciò attirato l'attenzione di diversi studiosi che hanno iniziato a sottolineare come **metodologicamente fosse ben poco sensato discutere di una nota dattiloscritta senza firma**, di cui:

- non si conosceva la provenienza esatta
- non si conosceva il destino e l'attendibilità
- si percepiva un tono alquanto insolito (oltretutto era in francese, non usato dal S. Ufficio)
- veniva presentata traduzione senza l'originale

E parallelamente, sono cresciute le **critiche per la superficialità con cui tale documento è stato presentato, contro ogni buona norma scientifica** che uno storico di professione è tenuto a rispettare. A. Riccardi è stato per questo severo su *Avvenire* del 5 gennaio: "Forse

Per un approfondimento personale, consigliamo:

- Giovanni Sale, *Hitler, la Santa Sede e gli ebrei*, Jaca Book, 2004
- Andrea Tornielli, *Pio XII: il Papa degli ebrei*, Piemme, 2001
- www.culturacattolica.it (alla rubrica Pensiero>Storia)

bisognerebbe interrogarsi sui tratti di un'ossessione antipacelliana che rischia di confondere i contorni della storia e di criminalizzare questo Papa, mentre sfumano le vere responsabilità del dramma della Shoah. C'è un uso di Pio XII infatti che va al di là della storia. O questi è diventato la figura simbolica di un ancien régime da abbattere ritualmente o lo si è reso un capro espiatorio dietro al quale nascondere il grado di insensibilità che ci fu nei confronti degli ebrei anche da parte di istituzioni e governi schierati contro i nazifascisti. In un caso come nell'altro **è inevitabile chiedersi che cosa ci sia sotto un simile atteggiamento**. Non certo un avanzamento delle conoscenze storiche, non una comprensione maggiore del dramma di tanti e delle meccaniche degli eventi. Si scorge piuttosto un rischio, e cioè che una metodica simile produca infine disaffezione verso la storia contemporanea, avvertita come strumento polemico e non come un terreno di seria comprensione della realtà passata”.

Infine, **Andrea Tornielli e Matteo Luigi Napolitano sono riusciti a rintracciare, e a pubblicare su *Il Giornale* dell'11 gennaio, la versione integrale del documento "incriminato"**, il cui contenuto e la cui natura sembrano testimoniare una realtà ben diversa da quella descritta da Melloni: "È un documento di tre pagine, non di una soltanto, e [...] riguardava le richieste di restituzione dei bambini ebrei salvati dalla Chiesa, avanzate non dalle famiglie o dai parenti sopravvissuti, ma dalle 'istituzioni ebraiche' che proprio in quei mesi del 1946 lavoravano a Parigi e in tutta Europa per trasferire quei piccoli in Palestina, in vista della fondazione del nuovo Stato d'Israele [...] mancava dunque di una parte essenziale, e nonostante ciò quel testo è stato accreditato come la prova di un presunto atteggiamento antisemita di Pio XII. [...] I cinque punti sintetici in lingua francese [...] erano dunque accompagnati da altri due fogli dattiloscritti, questa volta in italiano e contenenti le famose 'istruzioni' del 'ministro degli Esteri' vaticano Domenico Tardini al nunzio Roncalli [...]:

- Il primo dei due fogli 'scomparsi' [...] dice che bisogna discernere caso per caso, "essendo evidente che i bambini che furono eventualmente battezzati non potrebbero essere affidati ad istituzioni che non possono garantire l'educazione cristiana di essi. Del resto anche quei bambini che non fossero stati battezzati e che non avessero più parenti, essendo stati affidati alla Chiesa che li ha presi in consegna, non possono ora finché non sono in grado di disporre di se stessi, essere dalla Chiesa abbandonati o consegnati a chi non ne avesse diritto". Decisivo è il passaggio che viene subito dopo: "Altra cosa sarebbe se i bambini fossero richiesti dai parenti". Questi sono gli ordini che ottennero l'augusta approvazione' di Pio XII, e la chiusa finale, inequivocabile, spazza via buona parte delle polemiche: vi furono certo in Francia dei casi clamorosi e contestati [...] ma si è trattato di pochi, pochissimi episodi dolorosi, peraltro risolti con la riconsegna dei bambini – anche se battezzati – alle famiglie. [...]
- Il terzo foglio 'scomparso' trascrive ancora una volta le indicazioni di mons. Tardini [...].

Sintetizzando: dalle carte complete si evince che non si trattava di sottrarre i bambini ai loro legittimi parenti (come si è spesso ripetuto in questi giorni), bensì di evitare di consegnarli imprudentemente ad associazioni che sembravano intenzionate ad usarli in modo strumentale per propri fini politici. **I termini del dibattito andrebbero dunque riformulati. E di molto.**

Condivisibili allora le parole di S. Cinel su *Avvenire* del 7 gennaio, "Melloni ha dato il via ad una polemica giornalistica protrattasi per oltre una settimana, e conclusasi per lui in modo alquanto rovinoso. [...] Proviamo allora ad elencare **i risultati prodotti da questa impensabile operazione**.

- ha, per reazione, provocato un tale sussulto di dati e informazioni da mettere ormai definitivamente in salvo Pio XII da ricorrenti e speciose accuse di comportamenti anti-ebraici [...].
- ha suscitato un attonito scompiglio nella categoria non proprio angelicata degli storici, in particolare tra quelli schierati con la scuola bolognese di Alberigo.
- ha rifilato **una memorabile 'sòla' – direbbero a Roma –** ad un quotidiano della levatura del *Corriere* che gli aveva offerto generosa ospitalità [...].

Ma da qui anche la nostra semplice domandina: **perché l'ha fatto, professore?"**

Sottoscriviamo anche noi questa doverosa domanda.

In aggiunta, **ci permettiamo solo di esprimere il nostro dispiacere nel vedere uno storico dichiaratamente cattolico (quale risulta essere il professor Melloni) favorire la diffusione di giudizi contro la Chiesa tanto frettolosi quanto ingenerosi.**